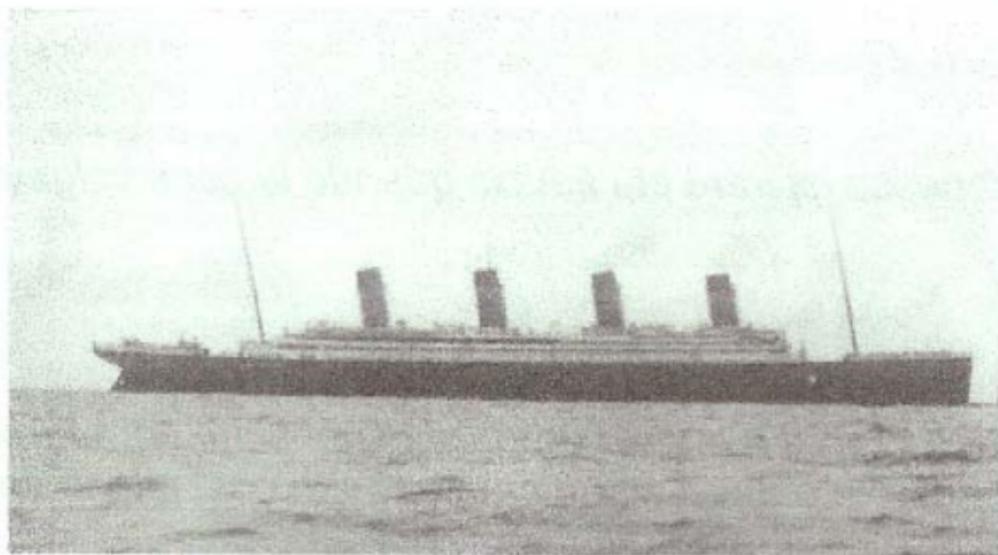


TRE ARANCE

La notte che la natura si prese la rivincita



MABOSE



Scenografia:

Alle pareti sono appesi i cartelloni con i numeri

In un angolo un tavolo con le tre arance

Leggio per posizionare i brani da leggere

Una sedia

- Possibile che su una nave come questa, dove tutto è curato fin nei minimi dettagli, massima espressione della nostra tecnologia, sasso tirato dritto nella bocca del nostro futuro, non ci siano due binocoli ?
- Ci sono, ci sono, lo sai. Soltanto sono chiusi dentro l'armadio.
- E noi cosa ce ne facciamo di due binocoli chiusi dentro un armadio ?
- Nulla, ma se le chiavi per aprirlo non si trovano certo non lo possiamo sfondare. E poi, non è detto siano nell'armadio.
- Ah si ? E allora dove dovrebbero essere ?
- Potrebbero essere in una delle casse che abbiamo dimenticato di caricare alla partenza. Che vuoi, c'era una confusione....
- tutta quella roba da caricare, rischiamo di non riuscire a partire in orario.
- Non importa, il nostro lavoro lo facciamo comunque e bene !
- Lo sai, siamo i migliori.
- Ci pagano persino un'indennità particolare...
- Ricordi con quanta cura ed attenzione ci hanno selezionato ?
- Ricordi quante e quante volte abbiamo dovuto raccontargli le nostre esperienze, quanti esami e visite abbiamo fatto ?

SALE IN PIEDI SULLA SEDIA

Siamo nel punto più alto della nave, "il nido di gazza"; le voci che animano questa discussione sono quelle di Fredrick Fleet e Reginald Robinson Lee; due dei marinai che compongono il gruppo di vedette.

Il loro compito è avvistare eventuali iceberg che possano pararsi lungo la rotta e segnalarli immediatamente al ponte di comando.

Il turno è iniziato da quasi due ore ormai, alle 22,00.

Parlano dei binocoli che servono al loro lavoro che per una serie di disguidi sono rimasti chiusi in armadio a muro di cui nessuno trova la chiave.

Parlano dei parenti e degli amici rimasti a casa, di quando racconteranno loro di questo splendido viaggio.

Contano i minuti che li separano dalla fine del loro turno di guardia, da una tazza di tè caldo e dalla loro cuccietta.

In effetti, poco importa che i binocoli non si siano trovati: normalmente, gli iceberg sono ostacoli che si riescono ad individuare a parecchia distanza sul mare per due motivi: muovendosi provocano una schiuma bianca e sono sempre accompagnati da un tipico odore che i marinai chiamano "l'odore del ghiaccio": è quello della decomposizione delle carcasse degli animali rimasti intrappolati, i cui cadaveri con il disgelo tornano alla superficie.

SCENDE

Ma questa notte, questa notte.....

E' una notte senza vento, il mare è una tavola nera, la temperatura qui, nell'Atlantico settentrionale è appena di un grado inferiore allo zero.

23 metri più sotto, 2235 anime

INDICA IL CARTELLONE CON "2235"

(perchè questa è una storia di numeri. Di coincidenze, di casi, di corridoi imboccati o abbandonati, di errori, di presunzione ma anche e soprattutto di numeri) 2235 anime, dicevo, si apprestano a terminare il loro quarto giorno di navigazione: chi si attarda in sala fumo per un'ultima boccata di sigaro, chi presso uno degli innumerevoli bar e ristoranti per cogliere le ultime note dell'orchestra sorseggiando un liquore; chi nella sua sontuosa cabina a cui un

biglietto del costo di 870 sterline ha dato diritto pensando alla partita di squash o ad un'ora di palestra, riservata per la mattina successiva.

Oppure, due piani e tre ponti più sotto, dove gli spazi sono più angusti ma forse i sorrisi più veri, dove il vociare è un sottofondo costante accompagnato dallo scoppio delle risate eccitate dei bambini.

Due piani più sotto dove l'acquisto di un biglietto corrisponde al pensiero, al desiderio, al sogno di poter cominciare una nuova vita, lasciandosi alle spalle quella attuale, fatta di stenti, di lavoro precario, di lacrime.

MUSICA: "An Irish party in third class (Gaelic storm)"

Due piani più sotto dove si inganna il tempo improvvisando feste, con canti e balli: dove basta un attimo perchè compaiano strumenti musicali, tutti si stringano intorno ai musicisti, si liberi lo spazio nel mezzo e si balli senza pensare al domani, al futuro o a ieri, a tutto il niente che è rimasto sul molo.

LA MUSICA SFUMA

Due piani più sotto, dove si è costretti a restare a causa degli accessi bloccati; le leggi americane in fatto d'immigrazione sono molto rigide: obbligano le navi in arrivo a mantenere separati gli emigranti dal resto dei passeggeri per tutta la durata del viaggio e fino a che, una volta attraccati, non si concludano tutti i controlli sanitari, pena la sosta di tutta la nave e del suo contenuto "umano" (senza distinzione di classe) in quarantena nel porto di Staten Island.

Ovvio, quindi, che i costruttori abbiano pensato a separare quasi ermeticamente le diverse classi della nave e che l'equipaggio vigili che le porte di accesso ai piani superiori siano ben chiuse.

Immaginate, chiudete gli occhi.

Pensate di poter viaggiare nel tempo e nello spazio: ecco, siete leggeri, incorporei, volate, spettatori non visti entrate, uscite, planate, vi alzate in volo, sentite suoni, vedete luci, immagini, una carezza, un sorriso, uno sbadiglio, uno sguardo, le vostre narici colgono profumo di pipa, di caffè, i più attenti addirittura l'odore del cognac nei bicchieri...

MUSICA: F.DE GREGORI "TITANIC" (fino al termine della prima strofa) SI AVVICINA AI CARTELLONI INDICANDOLI MAN MANO CHE ELENCA I NUMERI

Ma nessuno, nessuno si lasci ingannare da questo colorato acquarello: quella che stiamo per raccontare è una tragedia !

E' notte.

E' una notte di Aprile.

E' una notte di Aprile di inizio secolo.

Per essere esatti è la notte del 14 Aprile 1912 e quella su cui stiamo poggiando il nostro sguardo indiscreto è la più grande nave dell'epoca: un colosso lungo quasi 268 metri, alto 53 e largo 28.

E' mosso da 29 caldaie che consumando 852 tonnellate di carbone al giorno sprigionano una potenza di 46000 cavalli.

Sotto la superficie girano tre eliche: due del diametro di 7 metri ed una, leggermente più piccola, di 5.

Tutta questa potenza fornisce la spinta necessaria a raggiungere i fatidici 21 nodi della velocità di crociera (circa 39 km/ora).

Il gigante è dotato di quattro fumaioli ciascuno dei quali ha un diametro tale che, dicono, potrebbe contenere due treni appaiati.

Il quarto, quello più a poppa, è finto: è stato sistemato lì solo per motivi estetici.

Le ancore sono tre: pesano in tutto 31 tonnellate e sono legate a delle catene i cui anelli pesano singolarmente 385 kg.

Il timone è alto come una casa: c'è voluto un carro trainato da 30 cavalli per trasportarlo fino alla nave.

E il nome ?

TITANIC.

Scritto a grandi lettere sulla poppa.

Ci sarà poi chi, al solito, si spenderà in dietrologia affermando che un nome così, TITANO, era una sfida aperta alla natura e bisognava immaginarselo che questa si sarebbe ripresa la sua rivincita....

Questo gioiello della moderna tecnologia è al suo viaggio inaugurale: da Southampton – estremo sud dell'Inghilterra, a New York – costa orientale degli Stati Uniti d'America.

E' la realizzazione di un sogno di due signori: Bruce Ismay, proprietario della Compagnia White Star Line, e William James Pirrie, presidente dei cantieri navali Harland and Wolff di Belfast - Irlanda.

Il loro obiettivo è costruire navi che diventino il riferimento per i viaggi transoceanici battendo, così, la fortissima concorrenza della compagnia rivale, la Cunard, che già nel 1905 ha stabilito, con due suoi transatlantici (il Lusitania ed il Mauritania), un nuovo record di velocità nelle traversate.

Insieme, i due, nel 1907 progettano la costruzione di tre grandi navi: l'Olympic, il Britannic ed, appunto, il Titanic.

Il cantiere di quest'ultimo viene aperto nel 1909 sotto segni premonitori funesti: le viene assegnato il numero 390904

EVIDENZIA IL CARTELLONE

che se scritto a mano con il 4 con linee spigolose, lasciando uno spazio dopo il secondo 9 e leggendolo al contrario su di uno specchio fa emergere la scritta "NO POPE": secondo gli operai del cantiere questo è un segnale funesto che scatena addirittura alcune giornate di sciopero e malumore.

Ma cosa volete che siano le superstizioni di quattro operai ignoranti contro i grandi progetti di chi ha già il futuro nelle sue mani e ne vede concretamente i benefici ?

In totale saranno gli 8 operai che perderanno la vita nei due anni che precedono il varo che avviene il 31 Maggio del 1911.

Quasi un anno dopo, il 10 Aprile del 1912 il Titanic è pronto per salpare per il suo viaggio inaugurale.

E' imponente, sfarzoso con i suoi 9 ponti, 3 ascensori, 67 suite, un salone ristorante di prima classe di 980 metri quadrati che conta 532 posti a sedere.

Persino gli uomini dell'equipaggio che hanno avuto modo di visitarla completamente prima del viaggio spesso si confondono in quella marea di saloni, scale, corridoi.....

Al viaggio inaugurale viene fatta un'imponente pubblicità: per la nobiltà dell'epoca essere a bordo di quella nave, in quel viaggio diventa assolutamente un obbligo: impossibile non esserci.

Ma torniamo alla nostra notte, calma, senza luna, incredibilmente buia.

Torniamo in alto, su fino al nido di gazza.

Mancano venti minuti alla mezzanotte di questa Domenica trascorsa navigando su di un mare calmo ed accompagnati da un tempo buono.

Improvvisamente, dal buio della notte emerge una sagoma scura.

Nessuno saprà mai la distanza esatta al momento dell'avvistamento ma probabilmente, parliamo di circa 450 – 500 metri dalla prora della nave.

E' un blocco di ghiaccio che emerge di circa 12 metri sopra il livello dell'acqua.

I due uomini non credono ai loro occhi.

SALE SULLA SEDIA

Fleet batte tre colpi di campana e poi si precipita al telefono che li collega al ponte di comando: "iceberg davanti a dritta, signore !"

“Grazie” è la flemmatica e molto britannica risposta del sesto ufficiale, il Sig. Moody.

SCENDE

Grazie ?

Grazie ?

La più grande e fastosa nave mai costruita su cui sono puntati gli occhi di tutto il mondo si sta per schiantare a tutta velocità contro un muro e tu rispondi “grazie” ?

.....
In realtà, dopo questa risposta, nei secondi successivi l'avvistamento l'attività è frenetica: il secondo ufficiale Murdock, che in quel momento è responsabile sul ponte, ordina un “indietro tutta” alle sale macchine nel tentativo di rallentare la velocità ed urla al timoniere di “virare a babordo”.

Dal momento dell'avvistamento al momento dell'impatto, la storia ci dice, trascorrono 37 secondi. Tanti.

Interminabili.

Pochi.

Frenetici.

- 1 E quello cos'è ?
- 2 Oddio, un iceberg
- 3 Svelto la campana !
- 4 Iceberg davanti a dritta, signore !
- 5 Grazie
- 6 Cosa succede sig. Moody ?
- 7 Le vedette segnalano un iceberg dritto davanti a noi
- 8 Macchine indietro tutta, invertire i motori, sig. Moody !
- 9 Timoniere, tutta la barra a babordo !
- 10 Ma perchè non si muove
- 11 Ci viene addosso
- 12 Svelti, ragazzi, svelti. Avete sentito l'ordine ? Macchine indietro tutta
- 13 Ecco, sembra che si sposti...
- 14 Ma dove, hai le allucinazioni
- 15 Gira, gira, gira....
- 16 Rallenta, rallenta, rallenta...
- 17 Forza, forza, forza....
- 18 Ma cosa fanno giù sul ponte, dormono ?
- 19 Ma cosa fanno giù in sala macchine, dormono ?
- 20 Ma cosa facevano su in vedetta, dormivano ?
- 21 Gira, gira, gira.....
- 22 Ecco, ecco, si sposta.....
- 23 Più veloce, più veloce, non c'è tempo....
- 24 Oddio, perderò sicuramente il posto di lavoro....
- 25 La mia carriera è finita....
- 26 Quanto pesa questo maledetto timone..... non gira
- 27 Si sposta, si sposta, ce lo stiamo lasciando sulla destra
- 28 E' ancora troppo, vicino
- 29 Guarda quanto è grosso
- 30 Secondo me lo spezziamo
- 31 Ma sei pazzo ? Dobbiamo evitarlo.....
- 32 Ma cosa diavolo avranno combinato di sopra ?
- 33 Non parlare, dai vapore !!!
- 34 Non ci posso credere
- 35 Siamo ancora troppo veloci.... non vira...
- 36 E' qui, è qui.....
- 37 Eccolo, eccolo.....

BUIO

La nave vira verso sinistra.

Lentamente, rallenta la sua corsa dopo aver leggermente deviato la prua.

L'impatto frontale è evitato.

L'iceberg striscia, però, contro la fiancata destra.

Lo sfregamento piega in più punti le lamiere facendo saltare per 91 metri sotto la linea di galleggiamento le chiodature.

Il ghiaccio lavora sulla lamiera come una gigantesca "sega".

La nave è percorsa da un leggero tremito ma quasi nessuno a bordo sembra rendersi conto dell'accaduto.

Sotto, 5 camere stagne sono già allagate. In 10 minuti l'acqua salirà oltre i 4 metri.

Murdock dà immediatamente ordine di chiudere le porte stagne ma è già troppo tardi: 5 sezioni allagate sono troppe; la nave in un attimo si è già abbassata di prora provocando la tracimazione dell'acqua verso gli altri compartimenti.

La vibrazione ha svegliato il Capitano EJ Smith, 59 anni, vecchio lupo di mare, che si precipita in plancia e chiede un immediato rapporto a Murdock.

Il viaggio inaugurale del Titanic gli è stato affidato in virtù della sua lunga esperienza. E' previsto che questo sia il suo ultimo viaggio prima della pensione.

Smith ordina di fermare le macchine, osserva l'inclinazione dal ponte di comando, ordina che il carpentiere verifichi i danni e faccia immediatamente rapporto.

E' il rumore del silenzio che caratterizza questi minuti.

PAUSA

No, non si tratta di un refuso letterario o di licenza poetica. Avete capito bene: il rumore del silenzio !

Quando si viaggia in nave, tutto il nostro soggiornare è pervaso da un costante, incessante rumore di sottofondo.

Il sommesso brontolare delle macchine che, anche se coperto dalla musica o dalle nostre chiacchiere c'è, è sempre presente.

Pensate a quando, in un appartamento silenzioso, un grosso orologio a pendolo smette improvvisamente di funzionare. Ecco, questa è la sensazione di quel momento !

TIC

TOC

TIC

TOC

TIC...

PAUSA

Alcuni superstiti racconteranno poi di essere stati svegliati da un "silenzio mortale".

L'esito dell'ispezione dà immediatamente il senso della gravità dell'accaduto: la nave è condannata.

La riunione nel quadrato ufficiali è drammatica: tra gli sguardi attoniti degli ufficiali, il tono isterico di Bruce Ismay che non crede al fatto che la nave possa affondare e la condanna espressa con poche semplici parole da Thomas Andrew, tecnico della Harland & Wolff: 5 camere stagne allagate sono troppe, l'acqua, in virtù del fatto che i 16 compartimenti stagni non sono coperti da un tetto, continuerà a tracimare allagando via via tutte le altre camere, la nave affonderà.

Il capitano Smith in maniera molto pragmatica chiede quanto tempo resta. La risposta di Andrew gela l'aria più della fredda temperatura dell'Atlantico del Nord: un'ora, un'ora e mezza al massimo.

Nessuno parla, sguardi smarriti. Il pensiero di tutti corre al numero di scialuppe imbarcate: 20.

16 di solido legno. 4 di tela.

Tra tutte, forse utili ad imbarcare la metà dei passeggeri.

Forse.

Perchè 20 ?

Perchè SOLO 20 ?

Perchè di più avrebbero rovinato "l'estetica" del profilo della nave.

E quindi, si decide di imbarcarne soltanto 20 che, comunque, sono più di quante previste dal "British Board of Regulations" che stabilisce il numero di scialuppe in base al tonnellaggio e non al numero di persone.

E del resto, questa nave non è stata da tutti definita "inaffondabile" ?

Occorre avvertire i passeggeri ma non bisogna scatenare il panico.

Occorre usare tutto il tatto possibile per comunicare il giusto senso di urgenza ma evitare di provocare corse frenetiche verso le scialuppe o, peggio ancora, urtare l'animo così suscettibile dei passeggeri di prima classe.

Che tutto l'equipaggio si adoperi perchè i passeggeri si portino sul ponte, indossino i salvagenti e si preparino ad evacuare !

Prima le donne e i bambini !

Prima le donne e i bambini !

PAUSA

Inizia una notte di terrore, eroismi e vigliaccherie.

Piano, piano, lentamente i passeggeri, cominciano a rendersi conto della situazione: vengono avvertiti dal personale di bordo che bussa cabina per cabina pregandoli di indossare i salvagenti e di recarsi sul ponte.

Non per tutti è così.

Laurence Beesley mentre sta rientrando nella sua cabina, dopo essersi recato sul ponte perchè svegliato al momento dell'impatto, si accorge che fatica a posare i piedi sulla scala: è come se i gradini fossero inclinati verso il basso.

Tornando dal ponte, però, non ha trovato nessuna conferma al suo dubbio e passando dal fumoir si è imbattuto in un gruppo di uomini intenti a giocare tranquillamente a carte.

I passeggeri si dividono così equamente tra chi ha compreso, o comincia a comprendere, e chi evita di volersi render conto della situazione: quello che si vede comparire sul ponte è un'umanità varia che indossa pelliccie o pigiami sotto il giubbotto salvagente; che da ordini alla servitù di fargli trovare al ritorno la cabina calda ed una tazza di thè.

Chi torna a prendere un libro o la Bibbia, chi qualche gioiello.

Chi chiede al marito di scendere nuovamente in cabina a prendere qualcosa di più caldo per coprirsi.

Chi, come il maggiore Peuchen, osserva indeciso una scatoletta di metallo contenente trecentomila dollari, poi, indossa della biancheria supplementare, esce, rientra precipitosamente e si mette in tasca tre arance.

PRENDE LE TRE ARANCE DAL TAVOLO

Gli ufficiali guidano i passeggeri nei punti di raccolta presso le scialuppe e nel frattempo coordinano smarriti gruppi di marinai che eseguono le operazioni per calarle in mare forse per la prima volta.

Partono verso il cielo i primi razzi di segnalazione: il Californian che si trova nelle vicinanze li ignora pensando si tratti di fuochi d'artificio a conclusione di una serata di festeggiamenti.

I marconisti tamburellano come pazzi cercando disperatamente aiuto e risposta dalle navi vicine. Sono gli stessi marconisti che nella giornata di Domenica hanno ricevuto dalle navi in transito 7 dispacci di avvistamento di ghiacci vaganti sulla rotta.

Messaggi che saranno ignorati da loro e da tutti gli altri ufficiali !

La nave Carpathia che è la più vicina al transatlantico, telegrafa alle 12,25, quasi un'ora dopo l'impatto:

LEGGE I DISPACCI

"Titanic, siete a conoscenza che Cape Cod sta mandando una serie di messaggi per voi?"

"Venite! Abbiamo urtato un iceberg!"

"Riferirò al mio capitano. Necessitate assistenza?"

"Sì venite, presto!"

Alle 12,30 il Mount Temple inverte la rotta e comunica: "Siamo 50 miglia fuori"

Il Frankfurt riceve dal Titanic. "State vendendo ad assisterci?"

Risponde: "Cosa è meglio per voi?"

"Riferisci al tuo capitano di venire ad aiutarci!! Siamo sul ghiaccio"

Abbiamo detto che comincia una notte di terrore, eroismi, vigliaccherie.

Di famiglie separate, di furbizie per accaparrarsi un posto, senza neppure guardare chi è lì e ne ha più diritto di te.

"Salga, signorina, salga"

"Ma signore, sono solo una cameriera..."

"No, cara, lei è una donna, salga".

Ci sono donne che rifiutano sdegnosamente di salire a bordo senza il loro marito, ci sono ragazzini che rifiutano un posto chiedendo di essere lasciati "con gli uomini".

C'è chi indossa l'abito da sera e, come se nulla fosse si siede al bar in attesa che il destino si compia.

Chi, incontrando nella confusione il maestro di squash, lo saluta dicendogli "credo che dovremo rimandare la nostra partita di domani mattina".

La nave continua ad affondare.

E' un lento ma continuo, inesorabile abbassarsi di prora.

Sono i momenti della confusione e del panico: tutti hanno maturato la certezza che la nave affonderà e tutti cercano qualcosa o qualcuno a cui appigliarsi, una via d'uscita o almeno un angolo, un pertugio dove ripararsi.

Sarà proprio la confusione la causa principale per cui le scialuppe verranno calate in acqua quasi vuote. Nessuna raggiungerà la massima capienza disponibile.

La prora continua ad abbassarsi.

Tutti quelli rimasti a bordo si spostano lentamente verso la poppa che, nel frattempo, è emersa dal mare, mostrando le eliche.

A bordo ci sono ancora più di 1500 persone.

Che stanno per morire.

PAUSA

Ci sono uomini che hanno baciato moglie e figli e li hanno fatti accomodare con l'infinita tenerezza, tipica di un addio, su di una scialuppa.

Ci sono le donne che non se sono volute andare.

Ci sono circa 50 bambini, tutti di terza classe.

Ci sono 36 meccanici che imperterriti continuano a lavorare affinché le pompe funzionino, la nave resti illuminata ed il telegrafo continui a trasmettere.

Ci sono i 7 musicisti dell'orchestra di bordo, guidati da Wallace Hartley:

gli è stato chiesto di suonare per aiutare a mantenere la calma e così faranno fino all'ultimo.

Hartley li congeda quando ormai il ponte di prima classe è quasi totalmente sommerso. Dopo averli abbracciati uno ad uno augurandogli buona fortuna, si guarda intorno, impugna il suo violino ed intona "Nearer my God to thee" (più vicino, mio Dio, all'addio).

MUSICA: "Nearer my God to thee"

E' raggiunto dai suoi compagni che si uniscono a lui.

PAUSA

Ci sono i marconisti che perseverano nel loro disperato cercare aiuto:

LEGGE I DISPACCI

Messaggio dal Baltic della 1,27: "ci stiamo precipitando da voi"

Messaggio dall'Olimpyc della 1,30: "sto portando le caldaie al massimo"

Messaggio dal Titanic della 1,30: "stiamo imbarcando i passeggeri nelle scialuppe. La sala macchine si sta allagando. Non possiamo più aspettare a lungo".

Ci sono i 5 impiegati postali che cercano disperatamente di portare in salvo i 200 sacchi di corrispondenza dall'ufficio postale ormai completamente allagato.

Ci sono 4 uomini che giocano a carte.

Una signora inglese che suona il piano con il suo bimbo sulle ginocchia.

Ci sono intere famiglie:

gli Anderson, originari della Svezia, padre, madre e cinque figli.

I Sage, dall'Inghilterra, nove bambini oltre i genitori.

I Levebre, francesi, con quattro bambini.

I Panula, I Rice, I Goodwin, gli Skoog...

Sacerdoti di confessioni diverse che radunano intorno a loro gruppi in preghiera.

Ci sono emigranti inglesi, irlandesi, italiani, francesi, svedesi, polacchi.

Una massa umana che irrompe, improvvisamente, sul ponte, quasi avesse trovato finalmente la via d'uscita.

LA MUSICA SFUMA A PIACERE

Che le porte fossero sbarrate lo sapevamo.

Che tutte queste persone vennero scentamente avvertite in ritardo per non creare disturbo ai passeggeri di prima classe ed agevolarli nelle manovre di imbarco sulle scialuppe è uno dei tanti terribili particolari di questa notte di cui si verrà a conoscenza solo a posteriori.

E così quello che potrebbe essere solo un triste fatto di cronaca assume la connotazione di un episodio di lotta di classe.

A questo punto sul ponte che si inclina sempre di più ci sono centinaia di persone che hanno scoperto l'orrore della situazione.

C'è chi piange, grida, prega, bestemmia.

Ci sono gli ufficiali che ora sono costretti ad impugnare le armi per regolare l'afflusso alle ultime scialuppe.

C'è il Sig. Murdock, secondo ufficiale: la storia ci dice che si suiciderà sparandosi con la sua pistola d'ordinanza.

Un fronteggiarsi di poveri e ricchi che nulla avrebbe messo vicino se non un destino beffardo.

Ci sono figure aggrappate ai parapetti, alle cime, isolate o a grappoli che gesticolano, corrono in tutte le direzioni, lanciano grida verso quelli che li osservano dalle scialuppe.

Man mano che la nave si inclina i rumori che fanno da sottofondo alla tragedia sono terribili: sono piatti, tazze, bicchieri, suppellettili cadono da credenze, stie;

i mobili, i letti vengono strappati dai loro alloggiamenti.

Tutto precipita con grande fragore verso la prua.

MUSICA: "Hymn to the sea"

E poi acqua.

Acqua dappertutto.

Acqua.

Acqua.

Dovunque ti giri la trovi che arriva, veloce, tra mille mulinelli senza lasciarti speranza di fuga. Con una forza che non ti aspettavi quando la guardavi nera, immobile, da sopra il ponte.

Fredda.

Schiumosa.

Ti si insinua tra i piedi e ti fa cadere.

Ti riempie la bocca, scende attraverso la gola, arriva ai polmoni e non ti fa respirare.

Ti risucchia dentro un oblò ed in un attimo ti ritrovi dentro quel salone che avevi in fretta abbandonato, solo che ora è completamente allagato: l'acqua arriva quasi al soffitto: vicino a te altre persone terrorizzate urlano, si aggrappano.

Qualcuno scompare e poi riemerge.

Non urlare, trattieni il fiato.

Qualcuno scompare..... per sempre.

Devi lottare per rimanere a galla, per non sprofondare, per non farti tirare sotto da quella donna con un bimbo aggrappato al collo che cerca di prenderti disperatamente la mano....

Colpisci con un pugno, scrollatelo di dosso, quell'uomo che in preda al panico ti stava quasi salendo sulle spalle.

Ecco, sei sotto con la testa.

Dio è finita.

Poi, un'onda nuova alza il livello di un metro ma ha la forza di spingerti verso l'alto: sei di nuovo fuori, all'aria.

Riempi i polmoni, che bruciano.

Ma di nuovo è un'onda, un risucchio, un mulinello.

E il freddo.... che freddo..... E allora ti abbandoni e sia quel che sia.

All'1 e 45 viene captato uno degli ultimi messaggi radio. E' indirizzato al Carpathia:

LEGGI I DISPACCI:

"Vieni il più presto possibile amico. La nostra sala macchine si sta riempiendo fino alle caldaie".

All'1 e 48 il Frankfurt chiama il Titanic e chiede "cosa è meglio per voi?"

All'1 e 50 il Titanic risponde: "sei uno sciocco".

Dall'1 e 50 alle 2 e 10 i segnali del Titanic diventano sempre più deboli e confusi.

Alle 2 e 17 le trasmissioni si interrompono.

LA MUSICA SI INTERROMPE

Il capitano Smith comunica al suo equipaggio: "ogni uomo pensi a se stesso".

PAUSA

Per chi ha trovato posto su di una lancia di salvataggio ed osserva dal mare aperto, lo spettacolo è tremendo ma allo stesso tempo affascinante: il Titanic è ormai praticamente perpendicolare sulla superficie del mare: una torre altissima che sembra quasi sospesa nel vuoto su cui si affannano, come formiche impazzite, centinaia di persone che si aggrappano a tutto quello che trovano.

In acqua, altre centinaia tentano disperatamente di nuotare sia per mantenersi vivi nell'acqua gelida sia per allontanarsi al più presto dalla nave in agonia.

Improvvisamente, alle 2 e 20 di questa interminabile notte, le luci che fino a quel momento sono rimaste accese, si spengono di colpo.

BUIO

Un fumaiolo cade, la nave, schiacciata dal peso, si spezza in due tronconi.

La prora affonda immediatamente. La poppa rimane per qualche istante ferma, dritta.

Un obelisco nella notte.

Poi, lentamente, comincia a sprofondare nel mare che ribolle sotto il suo peso.

Tutto dura pochi secondi, poi il mare torna calmo e piatto come una tavola.

Sulla superficie, galleggia tutto quanto si possa trovare dopo un naufragio: assi di legno, pezzi di mobili, valigie, bauli, sedie, porte e.... persone.

Soprattutto persone.

Sul mare, in quel momento galleggiano soprattutto persone.

Che gridano, gemono, implorano; che invocano che qualcuno o qualcosa li venga a salvare.

E come ogni tragedia che si rispetti anche questa ha il suo ulteriore colpo di scena: solo una delle 20 scialuppe, che avevano remato per essere il più lontano possibile dalla nave al momento dell'affondamento, decide di tornare indietro e tentare di raccogliere eventuali superstiti.

Solo una.

PAUSA

Le altre decidono freddamente, lucidamente di rimanere distanti: i passeggeri hanno paura che i superstiti in tentativo di salire a bordo possano rovesciarle compromettendo anche la loro incolumità.

Quindi non vogliono avvicinarsi.

E così fanno.

Addirittura qualcuno pagherà una mancia ai marinai perchè questi evitino di remare in direzione della nave.

Rimangono ad ascoltare i lamenti che proseguono per più di un'ora e poi lentamente si affievoliscono.

Già, perchè la temperatura dell'acqua non consente di rimanere a "mollo" per lungo tempo senza venir colpiti da ipotermia.

Lamenti e grida che accompagneranno i superstiti nei loro incubi notturni per diversi anni dopo il disastro.

Nel corso di una delle inchieste che seguiranno il terzo ufficiale Pittman interrogato sull'argomento eluderà la domanda rispondendo

SEDUTO

"preferisco non rispondere" ed incalzato dal giudice con voce rotta dall'emozione "la scongiuro, signore, non posso sopportare questo ricordo".

Alla fine i superstiti saranno soltanto 705.

I morti più di 1500.

SI POSIZIONA NEI PRESSI DEL CARTELLONE CON IL NUMERO 705

PAUSA

Il resto è una fredda cronaca: alle 3,30 i razzi del Carpathia illuminano le scialuppe che navigano in mezzo ad un mare di corpi.

Alle 4,10 i passeggeri della prima scialuppa sono raccolti dall'equipaggio della motonave.

Sono infreddoliti, stanchi, spaventati ma vivi.

Il Carpathia rimane sul luogo del disastro fino alle 8,50 della mattina successiva quando riparte per il porto di New York.

A proposito di storie di codardia ed egoismo, Bruce Ismay che si è salvato saltando su di una scialuppa stringendo una bambina trovata in lacrime sul ponte, invia un telegramma alla sede della White Star Line a New York:

LEGGE

“Sono profondamente spiacente di comunicarvi che il Titanic è affondato questa mattina dopo la collisione con un iceberg, con grande perdite di vite”.

In un attimo la notizia farà il giro del mondo.

Quando, il 18 Aprile, il Carpathia approda nel porto di New York sono centinaia i giornalisti che attendono i superstiti per poterli vedere, intervistare, fotografare.

Sono centinaia anche i parenti dei passeggeri che si affollano che chiedere, capire, ricongiungersi ai propri cari.

Per qualcuno la tensione si stempererà in un abbraccio.

Per altri ci sarà un corpo da riconoscere.

Per molti solo la triste notizia che i propri congiunti sono dispersi.

Che la situazione è ancora caotica, confusa; che la notizia ancora deve essere confermata ma che al momento sono da considerarsi dispersi.

Nella settimana successiva tutte le navi che transiteranno nella zona dell'affondamento non avranno che da tendere gli arpioni per recuperare i corpi che galleggiano abbandonati.

Ancora oggi, alcuni di loro riposano nel cimitero di Halifax in Nuova Scozia.

Verranno aperte tre diverse inchieste che non porteranno a nulla.

Ecco il giudizio finale di una delle tre:

LEGGE

“più compartimenti stagni sulle navi destinate alle traversate oceaniche; sufficienti scialuppe a bordo che ospitino tutti e migliori vedette”.

Joseph Conrad, scrittore ma anche esperto marinaio, in un articolo pubblicato all'indomani della tragedia, scrive:

LEGGE

“...Esiste un punto in cui lo sviluppo smette di essere vero progresso, nel commercio, nello sport, nella mirabile opera delle mani dell'uomo, come pure nelle sue esigenze, ambizioni, aspirazioni di ordine morale e mentale.

Esiste un punto in cui il progresso, per essere un vero avanzamento, deve variare leggermente la sua linea di direzione...”

PAUSA

E di quella notte ?

E di quella notte cosa resta ?

Una carcassa consunta, moderna torre di Babele, simbolo dell'ottusa presunzione di quell'animale funzionale chiamato essere umano.

Un binocolo, forse chiuso in un armadio a muro o forse dimenticato in fondo ad una cassa dimenticata chissà dove.

Il ricordo di un mare liscio e calmo, di una notte senza vento, nè stelle, nè luna dove, se aguzzi la vista, vedi, in lontananza, galleggiare tre arance.

Un coro di lamenti e gemiti diventati un suono, una melodia straziante.

Occhi, sorrisi, pensieri e speranze di 1500 persone volate, senza un vero perchè, a 4000 metri di profondità nell'oceano.

BUIO

MUSICA: BRUCE HORSBY: "The way it is"

(FRANCESCO DE GREGORI: "I muscoli del Capitano")